

È tempo di bilanci per la mediazione civile e commerciale

[Marcello Guadalupi](#)



Diritto

Sta per concludersi il periodo transitorio e di osservazione del tentativo obbligatorio della mediazione civile e commerciale e qualcuno avanza qualche ipotesi di proroga.

Il tentativo obbligatorio di mediazione civile e commerciale, introdotto con il D.Lgs. 4.03.2010, n. 28, riguarda materie quali condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di azienda, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari.

Dopo le modifiche introdotte con l'entrata in vigore della legge di conversione del D.L. 20.09.2013, n. 69, il **tentativo obbligatorio è stato limitato nel tempo**, fissando al 2017 la fine di un periodo transitorio e di osservazione dei risultati ottenuti.

Siamo, quindi, alla resa dei conti ed alla valutazione dei risultati ottenuti nel quadriennio di osservazione.

Dai dati raccolti dalla Direzione generale di statistica e analisi organizzativa del Ministero della Giustizia emerge che nel periodo osservato (21.03.2011 – 31.03.2016) l'**incremento dei tentativi di mediazione** con proiezione nazionale passa da circa 60.000 a quasi **200.000**.

Nel dettaglio delle principali materie la distribuzione appare:

- contratti bancari (22%);
- diritti reali (13,8%);
- altra natura (12,8%);
- condomini (11%);
- locazione (11%).

Al di là dei numeri appare importante la valutazione dei risultati della mediazione che descrivono la qualità dei servizi resi: quando le parti decidono di proseguire nel procedimento **l'accordo viene raggiunto nel 43,2% dei casi**.

Un risultato sicuramente importante che depone a favore di questo istituto utile a risolvere in maniera costruttiva e cooperativa le controversie, evitando le aule dei tribunali.

Fatte queste considerazioni, le **proposte** che arrivano dalla commissione ministeriale per la riforma delle ADR riguardano principalmente:

- esenzione fino a 100.000 euro per l'imposta di registro;
- proroga per altri 6 anni per il tentativo obbligatorio;
- estensione delle materie a subforniture, franchising e leasing mobiliare non finanziario;
- obbligo della presenza delle parti;
- eliminazione del primo incontro preliminare;
- modifiche alla tariffa;
- detraibilità delle tariffe dal contributo unificato.

Proposte importanti che meritano una profonda analisi onde evitare inutili ostacoli alla leggerezza della procedura.

Infatti, fino ad oggi, gli unici interventi normativi non avevano fatto altro che **appesantire la procedura bloccandola** per un lungo periodo, grazie anche all'azione di alcune categorie professionali da sempre avverse all'istituto.